

SETTIMANA NEL MONDO

Tregua nell'Ulster

Se non sorgeranno complicazioni dell'ultima ora... Se questa opportunità che, purtroppo, non può essere esclusa - tutte le ostilità tra l'IRA (l'Esercito repubblicano irlandese) e le truppe britanniche nell'Ulster saranno sospese a partire dalla mezzanotte di domani. In questo senso sono impegnati ora entrambi i rami dell'IRA: quello ufficiale (di sinistra) che aveva deciso la tregua già il 29 maggio e che la osserva da quella data, e quello dei provisionals (di tendenza nazionalista), che l'ha proclamata giovedì. In questo senso è impegnato anche il segretario di Stato britannico per gli affari nord-irlandesi, Whitelaw, che rappresenta a Belfast il governo di Londra e che ha promesso ai Comuni di dar corso a una «reciproca».

niche nelle caserme, la proclamazione di un'amnistia e l'abrogazione del regime di intolleranza. Da qui anche la decisione di prospettare, come logico sviluppo della tregua, «una serie di scambi di idee tra i due maggiori protagonisti, attorno al tavolo di una conferenza» e il preannuncio di un piano di pace che i negoziatori repubblicani sottoporrebbero in un prossimo futuro a una soluzione giusta e duratura. D'altra parte, i diritti certo il loro peso il desiderio di pace delle masse cattoliche è un elemento di critica verso la violenza come fine a se stessa, ma non certo una disposizione a disarmare. I guerriglieri e la popolazione continuano a vigilare sulla sicurezza delle «zone libere» e contro ogni provocazione. In realtà, è proprio nella nuova situazione creata dalla lotta che il regime orangista aveva fatto precipitare, ed è proprio a partire dalle posizioni di forza costituite a prezzo di sacrifici e di sangue, che la maggioranza ha ritenuto possibile procedere alle «aperture» di pace.



WHITELAW. «Fine della violenza?»

I negoziati di pace, se negoziati vi saranno, vedranno senza dubbio tornare in primo piano i problemi politici ed economico-sociali che sono all'origine del conflitto. Il movimento repubblicano ha conquistato ormai, di fronte all'opinione pubblica britannica, il diritto all'egualianza per i cattolici. A loro volta, questi hanno vissuto esperienze di autogoverno democratico che non hanno accresciuto la maturità politica e che difficilmente potrebbero essere liquidate. Da questa nuova realtà, anzi, sarà necessario partire per eliminare l'eredità della sopraffazione «unionista» e per avviare il paese a uno sviluppo nella coesistenza. La nuova fase che si apre sarà certamente lunga e dura. Il progresso compiuto in direzione di una soluzione politica sarà facilmente disperso e la spirale della guerra civile si rimetterà in moto se Londra vedrà nella tregua soltanto un'occasione per consolidare le sue posizioni e per portare avanti una «pacificazione» a senso unico.

Ennio Polito

Sempre più grave l'aggressione israeliana

Libano bombardato da navi di Tel Aviv

Campi di profughi e villaggi cannoneggiati dal mare nella regione di Tiro. Affondato un peschereccio libanese - Oltre 190 le vittime dei sanguinosi raids israeliani - Il capo di S.M. di Tel Aviv esige lo sgombero dei guerriglieri



NAZIONI UNITE - Il delegato libanese Edouard Ghorra (a sinistra) accusa i delegati di Israele al Consiglio di sicurezza per gli attacchi e i lutti seminati dalle aggressioni di aerei, artiglierie e commandos di Tel Aviv contro villaggi del Libano

BEIRUT, 24. Una nuova aggressione armata, la terza negli ultimi quattro giorni, è stata compiuta contro il Libano da parte delle forze israeliane. L'attacco, dopo i bombardamenti dall'aria e i cannoneggiamenti da terra dei giorni scorsi che hanno causato oltre 190 vittime tra morti e feriti, questa volta è stato effettuato dal mare. L'attacco è stato condotto dal commando del commando dell'esercito libanese annunciato stamattina che motivò l'aggressione con il fatto che «una nave israeliana venerdì e sabato nelle acque territoriali libanesi, al largo di Tiro ed è venuta a colpire il campo palestinese di Raichieh e contro alcuni pescherecci. Il comunicato aggiunge che uno dei pescherecci è stato affondato e si ignora la sorte del suo equipaggio. Fatti israeliani dal canto loro, confermando l'attacco, affermano di aver ingaggiato un duello in mare con pescherecci armati delle forze palestinesi.

Discredito sul governo centrista

(Dalla prima pagina)

È spera che tu voglia comprendere. È superfluo assumermi la nostra assoluta lealtà. «Ti prego di gradire vivi auguri per il tuo difficile lavoro, con i più cordiali saluti e un affettuoso abbraccio».

PROGRAMMA. Le informazioni sulla parte programmatica dell'Intesa centrista sono assai scarse, anche se le reazioni degli intendimenti che stanno alla base del ritorno alla collaborazione governativa col PLI, il programma, infatti, troverà forma definitiva ed ufficiale solo nel discorso che Andreotti pronuncerà dinanzi alla Camera. Nel preambolo politico della sua esposizione, il presidente del Consiglio avrebbe fatto cenno alla «situazione di emergenza» del Paese, sotto l'aspetto politico e sotto quello economico, per sollecitare dai partiti governativi uno «spirito di maggioranza» tale da «suscitare un'impressione costruttiva e di sicurezza nell'opinione pubblica». Singolare è la pretesa di voler fornire una «impressione», non una vera assicurazione politica coerentemente democratica. Ma politicamente ancor più rilevante è che quest'impressione dovrebbe derivare da una disciplina di coalizione che esalti la scelta centrista.

Quanto ai singoli punti del programma governativo, è confermato che in esso fa la sua comparsa per la prima volta la questione della «disciplina» del diritto di sciopero. Nessun altro governo aveva, in passato, inserito nel suo atto costitutivo un problema come questo, di limitazione di un diritto costituzionale; e questa «novità» è senza alcun dubbio la cosa più importante, che fa passare in seconda linea anche il modo in cui l'argomento sarà affrontato nel discorso di inaugurazione di Andreotti (si tratterà sicuramente di un modo tortuoso e ambiguo).

Il governo proporrà una conferenza triangolare sulla sicurezza del lavoro, con le organizzazioni sindacali e quelle padronali. Molto ampio è, secondo il previsto, il capitolo relativo all'ordine pubblico. Viene operata una sottile distinzione tra criminalità organizzata e di violenza e vengono proposte diverse forme di repressive legislative: in particolare, il governo chiederà il ripristino del fermo di polizia secondo la disciplina vigente alcuni anni fa; si vorrebbero così annullare le garanzie che erano state introdotte successivamente e che recentemente sono state oggetto dell'attacco da parte dell'ala più conservatrice della magistratura e delle sfere dirigenti della polizia.

Per la scuola, dovrebbero essere citate le questioni dello stato giuridico del personale della Pubblica Istruzione e della riforma della scuola secondaria superiore (che dovrebbe essere affidata al Consiglio dei ministri). Oscura la sorte della legge universitaria. Quanto alla sanità, al posto della riforma, che nella passata legislatura fu discussa e approvata dal Consiglio dei ministri, il governo centrista sembra intenzionato a proporre una mera ristrutturazione degli enti mutualistici. Andreotti ha poi assicurato una revisione, nel senso voluto dal PLI e dalla destra dc, della legge sui fitti agrari.

«VERTICE» - Al «vertice» centrista erano presenti, come abbiamo detto, le delegazioni della Dc (Forlani, Zaccagnini, De Mita, Gullotti, Spagnoli e Piccoli), del PLI (Malagodi, Badini Confalonieri, Bozzi, Bergamasco), del PSDI (Tanassi, Cariglia, Schirrona, Orlandi), dell'RI (Lion, Nicosi, Buonassisi, Reale, Cifarelli) della SVP (Mitterdorfer e Ritz).

Il segretario del PSDI, Tanassi, ha detto ai giornalisti che il suo partito ha «sottolineato il valore della posizione antifascista del governo e l'atteggiamento costante di lotta al neo-fascismo che esso deve assumere». Una preoccupazione del genere aveva espresso, in occasione dell'ultimo «vertice» centrista, anche il segretario del PRI, La Malfa. Evidentemente i due partiti che si battono più esplicitamente al discredito per la scelta centrista, il PSDI e il PRI, avvertono anche quale sarebbe il prezzo che essi dovrebbero pagare sulle loro stesse carriere di singoli provvedimenti o posizioni della debole maggioranza centrista. È un fatto, tuttavia, che questa «dilettante» imbarazzo socialdemocratico segnalato di per sé l'esistenza di una tutt'altro che remota possibilità di abbraccio con i fascisti.

Malagodi non ha fatto dichiarazioni e non ha voluto confermare ai giornalisti il proprio ingresso nel governo come ministro del Bilancio. Questa notizia viene data comunque quasi per certa. Nella tarda serata, addirittura, si parlava dell'ingresso del segretario del PLI alla Farnesina. Il posto di ministro degli Esteri dovrebbe però restare a un dc, e probabilmente a Tanassi. Rumor resterebbe così agli Interni e Colombo a Tesoro.

Abbastanza definita è la delegazione governativa del Psdi. Tanassi avrà la Difesa e la Giustizia. Il posto di ministro degli Interni è stato dato a Andreotti. Rumor resterebbe così agli Interni e Colombo a Tesoro. Abbastanza definita è la delegazione governativa del Psdi. Tanassi avrà la Difesa e la Giustizia. Il posto di ministro degli Interni è stato dato a Andreotti. Rumor resterebbe così agli Interni e Colombo a Tesoro.

Le forze di liberazione all'attacco nonostante i bombardamenti

DURE PERDITE INFLITTE DAI PATRIOTI AI «PARÀ» DI SAIGON A NORD DI HUÉ

Bombe anti-uomo e a biglia sulle chiese della provincia di Ha Ting, nella RDV: sacerdoti feriti, fedeli uccisi - Mercantile sovietico diretto a Haiphong autorizzato a fare scalo in Cina

SAIGON, 24. Nè l'infernale pioggia di ferro e di fuoco scatenata ieri da 100 stratofortezze USA sulle province di Quang Tri e di Thuan Thien, né le 15 incursioni compiute sulle stesse zone nelle ultime ore hanno conseguito il dichiarato obiettivo di contrastare la pressione del «fronte patriottico», che anzi hanno sterminato nuovi e micidiali attacchi sui fronti del Sud Vietnam.

Sessanta B-52, ha dichiarato un portavoce statunitense, hanno compiuto diciannove incursioni scaricando duemila tonnellate di bombe; dodici aerei sono stati distrutti, altri due gravemente danneggiati. Quattro aerei sono stati distrutti e nove a sud-est di Hué. I cacciabombardieri «Phantom» hanno operato sulla stessa zona ben 100 incursioni, definite, con il consueto eufemismo, «tattiche». La notizia era accompagnata dalla ottimismo illazione che non si prevedono altri attacchi sul fronte settentrionale dove, negli ultimi due mesi l'attività militare si è mantenuta a basso livello. In un successivo dispaccio, l'agenzia annunciava che le forze di li-

berazione hanno lanciato tre separati attacchi contro il fianco occidentale della linea del fronte del fiume My Chanh a nord di Hué. Il primo assalto è stato compiuto poco dopo mezzanotte contro postazioni di parà saigonesi ai quali sono state inflitte dure perdite. Lo scontro sarebbe durato più di quattro ore. Verso l'alba in una zona verso sud-ovest si sono avuti gli altri due attacchi.

Soltanto oggi le fonti americane hanno informato che domenica scorsa le artiglierie delle forze padronali hanno abbattuto un gigantesco AC 130 Ky Anh) nella provincia di Ha Ting, una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Hué. Dodici membri dell'equipaggio risultano morti e 12 feriti.

Per quanto riguarda la RDV, essa prosegue con intensità. I «fronti patriottici» hanno avuto luogo trecentoventi incursioni. I cacciabombardieri americani si sono spinti fino in prossimità del confine con la Cina.

Direttore ALDO TORTORELLA. Condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Carlo Ricchini. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Corso, 112. Telefoni centralino: 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. TELEFONO NOTTE: 4951252. MENTI UNITA' (variazione su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fiume Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA anno 23.700, semestrale 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestrale 18.400, trimestre 9.500. L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestrale 14.000, trimestre 7.500. ESTERO anno 41.000, semestrale 21.500, trimestre 10.900. PUBBLICITÀ: Contrasto, Roma, Pagine S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 65 e sue succursali in Italia. Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. FARRIFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100 - 120; Sicilia L. 100-150; Sicilia - Sardegna L. 100-150; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio Emilia - Romagna L. 100-130; Trentino - Alto Adige L. 100-130; PUGLIA: Edizione generale: L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale: L. 600. Edizione Centro-Sud L. 500.

HANOI, 24. L'agenzia VNA ha annunciato oggi che «numerosi formazioni di aerei americani hanno bombardato il 20 e il 21 giugno le chiese di Ngo Xa (distretto di Hoa Xuyen) e di Qui Ham (distretto di Ky Anh) nella provincia di Ha Tinh. Molti fedeli sono rimasti uccisi, numerosi altri, compreso un prete e una suora, hanno riportato ferite. Il bombardamento è stato ripetuto il 20 e il 21 giugno. Le chiese sono state completamente distrutte e otto dei cattolici che si trovavano nel tempio sono rimasti sepolti sotto le macerie. Gli aerei americani - prosegue l'agenzia - hanno sgranato altre bombe attorno alla chiesa, uccidendo altri sette cattolici, e ferendone altri diciotto, quasi tutti donne e bambini. L'agenzia informa che varie formazioni di aerei hanno attaccato nel pomeriggio il 20 e il 21 giugno la zona della chiesa parrocchiale di Qui Hoa Qui «sono state sgranate 114 bombe antiuomo e 15 bombe ad alto potenziale esplosivo quattro contenitori di bombe a biglie; sono state inoltre sparate quattro raffiche di proiettili da 200 millimetri».

HONG KONG, 24. Il mercantile sovietico «Partizani Bonivur» - secondo l'ANSA AFP - ha ottenuto l'autorizzazione a fare scalo nel porto cinese di Whampoa (Canton) e si prepara a partire. In base a un annuncio attribuito dalle stesse fonti di agenzia al comandante O Vyasovskiy la destinazione è accolta per l'ultima volta di Haiphong, le cui acque sono state minate da gli americani.

La destra estremista insiste nelle provocazioni

Belfast: giovane cattolico ucciso dagli squadristi

Gravemente ferita una ragazza che era nel gruppo contro il quale, alla cieca, sono stati sparati colpi da un'auto in corsa - Tre soldati britannici morti per l'esplosione di una mina - Stanotte avrà inizio la tregua dei «provisionals»

Dal nostro inviato BELFAST, 24. A distanza di 24 ore dall'armistizio solennemente dichiarato dall'IRA, il nord Irlanda corre ancora sul filo del rasoio. Qualcuno l'ha definita una situazione da «guerra e pace», mentre la maggioranza da corso alle sue ultime azioni e i terroristi della destra moltiplicano le provocazioni nel tentativo di sabotare la tregua imminente. Tre soldati inglesi sono morti ieri notte quando due mine anticarro sono esplose ai margini della strada che da Belfast porta a Derry.

Una Land Rover dell'esercito, di pattuglia presso il villaggio di Dungiven, è stata investita in pieno dall'esplosione e altri quattro militari sono rimasti feriti, due in gravi condizioni. Vi sono state sparatorie un po' dovunque. Erano appena usciti dal vicinato chiesa parrocchiale dove si era tenuta una funzione religiosa ed erano state offerte preghiere per la pace.

Il comunicato cino-americano

«Ampi, onesti e franchi» i colloqui di Kissinger

WASHINGTON, 24. Kissinger, Giu En-lai e altri funzionari cinesi hanno avuto a Pechino «colloqui ampi, onesti e franchi», che si sono tradotti in «consultazioni concrete per promuovere la normalizzazione delle relazioni fra i due paesi» e in «uno scambio di opinioni sulle questioni di comune interesse».

Le due parti «si sono trovate d'accordo sull'utilità dei colloqui di Pechino «si è molto discusso, ovviamente, della guerra nel Vietnam», ma che «non era quello lo scopo principale della visita di Kissinger».

Bonn: elezioni anticipate a novembre

BONN, 24. Il cancelliere Willy Brandt ha ribadito oggi a Berlino il proposito dei partiti della coalizione (socialdemocratici e liberali) di indire elezioni anticipate nel prossimo autunno.

Antonio Bronda

La nuova grave crisi monetaria

(Dalla prima pagina)

spettiva di una eventuale svalutazione della nostra moneta, in quanto chi consentirebbe loro di uscire dal mercato, inserito nel suo atto costitutivo un problema come questo, di limitazione di un diritto costituzionale; e questa «novità» è senza alcun dubbio la cosa più importante, che fa passare in seconda linea anche il modo in cui l'argomento sarà affrontato nel discorso di inaugurazione di Andreotti (si tratterà sicuramente di un modo tortuoso e ambiguo).

L'occupazione e della produzione. Concludendo, la nota afferma che «data la posizione valutaria del nostro paese nei confronti dell'estero e l'andamento dei prezzi e delle esportazioni, la tesi della svalutazione della lira non ha alcun senso e può far comodo solo a certi settori capitalistici».

LONDRA, 24. Ancora una volta l'Inghilterra ha riversato la sua crisi sul «intero sistema monetario internazionale» in merito del diverso valore fra le quali, soprattutto, il dollaro. La reazione critica di Washington ha dissipato ben presto l'autocom-

Perché è saltata

(Dalla prima pagina)

tri termini, allora, il governo di Bonn si è detto «preoccupato» e ha accettato il riconoscimento di un giorno per giorno la quotazione che la moneta tedesca avrebbe registrato sui mercati dei cambi. Un colpo ancora più grave al sistema dei cambi fissi doveva poi giungere a Ferrazzo dello scorso anno, con una decisione di Nixon che annunciava la soppressione di ogni convertibilità del dollaro in oro. Allora ebbe inizio una generale fluttuazione dei cambi delle varie monete: ogni moneta, in pratica, risultò privata di un valore internazionale fisso, ufficialmente riconosciuto da tutti gli Stati, ed oscillò («a fluttuare») rispetto alle altre monete in misura più o meno rilevante, a seconda delle oggettive condizioni economiche del rispettivo paese.

Questa generale fluttuazione delle monete - come si ricorderà - fu il risultato della pressione del governo degli USA, il quale, trovandosi con una bilancia dei pagamenti fortemente passiva con il riserve auree ormai molto esigue, volle esercitare una fortissima pressione su tutti gli altri paesi al fine di imporre loro la rivalutazione delle rispettive monete. Riuscendo ad imporre tale operazione, infatti, il governo degli Stati Uniti sarebbe riuscito ad accrescere la competitività delle merci americane sui mercati stranieri e, contemporaneamente, avrebbe reso più difficili le esportazioni straniere verso i mercati americani. In altri termini - secondo il governo di Washington - con la rivalutazione delle altre monete, le difficoltà della bilancia dei pagamenti degli Usa si sarebbero attenuate e il dollaro avrebbe potuto conservare le caratteristiche di pilastro del sistema monetario internazionale e di strumento di dominio di un indebito arricchimento degli Usa a danno degli altri paesi: il deficit della bilancia dei pagamenti americana avrebbe potuto essere saldato con dollari di carta.

Gli obiettivi perseguiti dal governo americano parvero raggiunti, sia pure con un compromesso, alla Conferenza monetaria del 18 dicembre scorso. Le decisioni adottate in quella sede furono infatti: la rivalutazione, sia pure in misura diversa, di tutte le principali monete rispetto al dollaro; il ristabilimento del regime dei cambi fissi, temperato però dall'ampollamento del margine ufficiale di oscillazione, che dallo 0,75% degli anni prece-

deni veniva elevato al 2,25% in più o in meno rispetto alla parità ufficiale; una modesta svalutazione ufficiale del dollaro rispetto all'oro, ma di carattere puramente formale che altro, perché non accompagnata dal ristabilimento della convertibilità del dollaro in oro. Qualcuno, e anche i governanti italiani, a proposito delle conclusioni della conferenza monetaria di Washington, parlò di ripristino della «pace monetaria». Ma, l'evidente iniquità degli accordi siglati in quella sede doveva ben presto dimostrare che la «pace monetaria» era «meglio» la fine della crisi del sistema monetario internazionale - era lungi dall'essere raggiunta. Nel corso degli ultimi mesi, infatti, l'oro ha aumentato il suo valore sui mercati liberi di oltre il 50%. Ora si è avuta la dichiarazione di fluttuazione della sterlina da parte del governo di Londra, che mette nuovamente in discussione il regime dei cambi fissi. Abbiamo già spiegato ieri che, con tale decisione, il governo inglese ha rinunciato ad intervenire per sostenere il cambio della sterlina rispetto alle altre monete e si è proposto di «mettere a nudo» la svalutazione della sterlina e di affidare al mercato dei cambi la determinazione dell'entità di questa svalutazione. Ma può darsi che nei prossimi giorni, vista la reazione degli altri paesi europei, il governo inglese «sia costretto a svalutare ufficialmente la propria moneta».